CAMERA DEI DEPUTATI

ASPPES - Associazione per lo studio deiProblemi Politici Economici e Sociali

Corrispondenza (Adesioni programma)

300

ASSR

2

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO

ISTITUTO
STORICO POLITICO

84100 Salerno,
Via Prudente - Telef. 39.42.65

Napoli, 29 gennaio 1979

Cari Compagni,

ho ricevuto, dal Compagno Francesco De Martino, il programma dell'ISPES. Poiché ne condivido pienamente le linee ispiratrici, vi mando la mia adesione, dichiarandomi pronto a dare il mio contributo col massimo impegno.

Comunicherò fra breve anche i nomi di altri intellettuali che, come me, saranno disponibili ad una seria e fattiva collaborazione.

Fraterni saluti

Prof. Federico D'Ippolito
Via Girolamo Santacroce, 66
80129 - N A P O L I

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO

ISTITUTO DI FILOSOFIA
E DI STORIA DELLA FILOSOFIA

il direttore

Napoli,3 febbraio 1979

Caro De Martino,

rispondo alla tua del 22 gennaio,riconfermandoti per lettera quanto già ebbi a dirti per telefono circa la mia adesione al nascente Istituto di Studi Politici Economici(ISPES), scusandomi per non averlo fatto prima,perché trattenuto a Salerno da incalzanti impegni accademici.Ti comunico anzi che,in occasione di un discorso telefonico su cose riguardanti il mio Istituto di filosofia e la sua attività culturale con l'amico Mario Dal Pra,egli mi ha confermato di aver ricevuto il tuo invito e si è detto favorevole alla collaborazione.

Mi pare che in effetti le cose,che sono state dette nel "programma",che ho letto molto attentamente,aprano la via ad una serie di attività nel campo delle ricerche che tu indichi,oltremodo valide ed interessanti.Tali attività possono impegnare a fondo l'Istituto sia per quanto attiene alla pubblicazione di una rivista,sia per quanto riguarda l'organizzazione di convegni,dibattiti,etc.,e questo a cominciare dal ripensamento - in una misura che si riferisce alla storia delle idee e alla filosofia della politica - della problematica del rapporto tra stato e società nelle "ideologie" socialiste,e,più precipuamente,nel pensiero marxiano e marxista,per giungere poi alle questioni e ai temi più immediati e concreti,che ineriscono all'analisi della società e della condizione del "politico" nella realtà effettuale attuale,dove il rapporto tra economico e politico,tra stato e società, democrazia e socialismo,si intrecciano e si determinano in una serie di questioni tutte essenziali ad un'analisi,che voglia concretamente contribuire all'individuazione di quella "terza via o terzo modello",di cui tanto si parla e al quale par che tenda il pensiero socialista attuale dopo la "crisi" della democrazia politica e lo "scacco" del"socialismo reale".

Rimango in attesa di sentirti anche per poter avere con te ed,eventualmente,con altri aderenti all'iniziativa,-qualora tu lo ritenga opportuno -uno scambio di idee per un approfondimento e per una più puntuale ed immediata articolazione dell'attività da svolgere e delle iniziative da prendere.

Con i più cordiali saluti

Alfredo Sabetti

v. Irno · Salerno · Tel. (089) 391255

Roma, 6 marzo 1979

Caro Dal Pra,

ho letto con grandissimo piacere la tua lettera con l'adesione alla nostra iniziativa per l'Istituto di studi che stiamo pensando di costituire.

Ritengo che la tua collaborazione sarà di grandissima importanza, anche se mi rendo conto dei militi di tempo derivanti dagli impegni universitari.

Vorrei sapere se ti accetti di far parte del Comitato di presidenza, nel che vivamente spero.

Ti ricambio affettuosi saluti.

(Francesco De Martino)

******

Prof. Mario Dal Pra
Via Emilio De Marchi 8
MILANO

RIVISTA CRITICA DI STORIA DELLA FILOSOFIA

Direzione:
PROF. MARIO DAL PRA
Via Emilio De Marchi 8 - 20125 MILANO

Amministrazione:
"LA NUOVA ITALIA" EDITRICE
Casella postale 183 - 50100 FIRENZE

Milano, 19 febbraio 79

On.Prof.Francesco De Martino
Camera dei Deputati
Montecitorio
R o m a

Caro De Martino,

ho ricevuto la tua lettera relativa alla costituzione di un Centro o istituto per studi ed iniziative sui problemi del socialismo nell'età contemporanea, con il relativo programma. Dell'una e dell'altro ti ringrazio vivamente. E per quanto è nelle mie possibilità, aderisco volentieri alla tua iniziativa. Faccio richiamo alle mie "possibilità" non tanto per pigrizia, ma perchè in questi ultimi anni mi trovo impegnato in università ancora più che in passato e riesco con grande difficoltà a far fronte al lavoro che ne deriva. Non per questo mi sfugge che l'iniziativa risponde ad un'esigenza necessaria ed urgente, cui bisognerebbe dare risposta in modo molto valido e rigoroso. Ti ringrazio fin d'ora se mi vorrai tenere informato dello sviluppo della iniziativa, alla quale non solo auguro il migliore successo, ma conto anche di dare qualche contributo che rientri nell'ambito della mia preparazione.
Molti cordiali ed affettuosi saluti.

tuo
Mario Dal Pra

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma,18 gennaio 1979

Caro Dal Pra, assieme a vari compagni abbiamo pensato di dar vita ad un Centro o Istituto per favorire e promuovere studi ed iniziative intorno ai problemi del socialismo nell'età contemporanea.Lo scopo è di contrastare l'opera devastatrice che si viene compiendo in campo teorico e di contribuire ad una rielaborazione del marxismo,non al suo abbandono.

Pensiamo anche di dar vita ad una rivista di carattere teorico e politico.

Vorrei poter contare sulla tua preziosa collaborazione,essendo tu uno dei pochi uomini di pensiero in Italia,che ha dato contributi importanti nello stesso senso. A questa iniziativa chiedo anche a Papi di aderire. Sabetti mi ha assicurato la sua partecipazione e vi sono dei giovani,economisti,giuristi etc.

Ti invio uno schema di programma,che naturalmente può essere integrato o modificato.

Attendo con grande speranza la tua risposta.

Credimi con i più cordiali saluti

(Francesco De Martino)

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

7

2 - XII - '79

Caro De Martino,

ti accludo il testo del programma dell'Istituto con le proposte di modifica che ti avevo promesso.

Per facilitare il raffronto ho colorato le formulazioni dei passi sostitutivi o integrativi.

Affettuosamente

tuo Pierfranco

P.S. Bisogna pensare ad una sigla diversa dell'Istituto! Nell'elenco telefonico ne appare già uno con il nome ISPES

I.R.P.E.S.

ISTITUTO DI RICERCHE POLITICHE ECONOMICHE E SOCIALI

Statuto

Denominazione - Sedi - Scopi

Art. I

E' costituita l'Associazione "ISTITUTO DI RICERCHE POLITICHE E SOCIALI" IRPES con sede in Roma.

Art. 2

L'associazione non ha scopo di lucro.Essa si propone lo studio dei problemi, della società contemporanea nei suoi vari aspetti politico economico e sociale in conformità delle linee ispiratrici del programma allegato.

Art. 3

Nel quadro delle finalità illustrate nel preceeente articolo,l'Istituto si propone di promuovere e di svolgere tutte le iniziative idonee a favorirne la realizzazione.

A tal fine l'Istituto:

a - promuove ed organizza convegni ed incontri di studio,pubblici dibattiti;

b - istituisce borse di studio e premi, per monografie, articoli, note;

c - promuove la pubblicazione di libri, periodici, opuscoli;

d - ricerca e stabilisce collegamenti con organismi nazionali e stranieri aventi analoghe finalità;

e - adotta e svolge ogni altra iniziativa utile al conseguimento dei suoi scopi statutari.

Patrimonio

Art. 4

Il patrimonio dell'Istituto è costituito:

a - dai contributi ordinari e da quelli volontari dei soci;

b - dai contributi offerti da persone fisiche e giuridiche, pubbli che e private non associate all'Istituto;

c - dai beni, diritti, crediti che all'Istituto pervengano a qualsiasi titolo, compresi i proventi derivanti da eventuali attività economiche, connesse all'esplicazione delle iniziative istituzionali menzionate nell'art.3

Il Comitato di Presidenza stabilisce la quota dovuta annualmente dai soci.

Soci

Art. 5

Possono essere soci dell'Istituto persone fisiche, persone giuridiche ed Enti di qualsiasi nazionalità che accettano il programma dello Istituto e che intendono portare il loro contributo alla realizzazione degli scopi che l'Istituto persegue. I soci sono distinti nelle seguenti categorie:

a - Soci Fondatori : sono i Soci che hanno partecipato alla costituzione dell'Istituto, quali risultano dall'atto notarile, e coloro che saranno cooptati entro trenta giorni dalla data di costituzione dell'associazione.

b - Soci Onorari: sono eletti dall'Assemblea su proposta unanime del Comitato di Presidenza, quando ricorrano motivi di particolare prestigio che possano conferire lustro all'Istituto; essi sono esenti dalla quota sociale;

c - Soci benemeriti: tale qualifica viene conferita dal Comitato di Presidenza, all'unanimità, a coloro che con donazioni ed elargizioni cospicue abbiano contribuito al potenziamento dell'Istituto. Essi sono esenti dalla quota sociale.

d - Soci ordinari : I soci non compresi nelle categorie di cui sopra sono soci ordinari.

Art.6

L'ammissione a socio ordinario è deliberata dal Comitato di Presidenza, con parere vincolante per i primi tre anni dei Soci fondatori. La qualifica di socio si perde:

a - volontariamente, per effetto delle dimissioni;

10

b - per deliberazione del Comitato di Presidenza quando ricorrano gravi motivi, salvo reclamo del Socio all'Assemblea.

Organi e funzionamento. Firma e rappresentanza.

Art. 7

Sono organi dell'Istituto:

a - l'Assemblea dei Soci;

b - il Presidente;

c - Il Vice Presidente

d - il Comitato di Presidenza;

e - il Segretario;

f - il Collegio dei Revisori dei Conti;

Tutte le cariche socialisono riservate ai Soci e sono gratuite ed elettive, salvo il disposto degli art.11 e 14. Esse hanno durata di un triennio; è consentita la rielezione.

Art. 8

L'assemblea dell'Istituto è costituita da tutti i soci .

Ciasun socio ha diritto a un voto e può farsi rappresentare da un altro socio mediante delega scritta. I soci persone giuridiche o enti dovranno delegare un solo rappresentate.

L'Assemblea ordinaria delibera:

a - l'Elezione del Comitato di Presidenza

b - l'approvazione dei bilanci;

c - ogni altro argomento che le venga sottoposto dal Comitato di Presidenza ovvero da gurppi di soci il cui numero non sia inferiore a un decimo dei membri dell'Istituto.

L'Assemblea straordinaria delibera sui seguenti argomenti:

a - modifiche dello statuto sociale;

b - fuzione dell'Istituto con altri enti o associazioni similari;

c - scioglimento dell'Istituto; nomina di uno o più commissari liquidatori; devoluzione del patrimonio sociale.

Art. 9

Le assemblee ordinarie e straordinarie sono presiedute dal Presidente o, in mancanza dal Vice Presidente, o dal membro del Comitato di Presidenza più anziano di età.

Nelle Assemblee funge da segretario il Segretario del Comitato di Presidenza che redige verbale delle deliberazioni assembleari.

Le votazioni avvengono a scrutinio segreto per le cariche sociali. In tutti gli altri casi la maggioranza dei soci presenti o rappresentati decide la procedura di votazione.

Art. 10

Le convocazioni dell'Assemblea ordinaria e quelle della Assemblea straordinaria saranno deliberate dal Comitato di Presidenza.

L'Assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio sarà tenuta ogni anno entro il mese di aprile con avviso di convocazione da spedire almeno 15 giorni prima.

Le Assemblee ordinarie sono validamente costituite in prima convocazionequando siano presenti o rappresentati almeno un terzo dei soci; in seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci presenti o rappresentati.

Le Assemblee straordinarie saranno validamente costituite in prima convocazione se vi saranno presenti i rappresentati almeno i tre quarti dei soci; in seconda convocazione se vi parteciperanno di persona o per delega almeno la metà dei soci. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza dei presenti o rappresentati.

Art. 11

Il Comitato di Presidenza si compone di almeno cinque soci.

Il primo Comitato è formato dai soci che hanno partecipato all'atto costitutivo: esso rimarrà in carica per in triennio allo scadere

12

del quale la prima Assemblea ordinaria provvederà alla elezione del nuovo Comitato di Presidenza.

Nella prima riunione il Comitato di Presidenza eleggerà nel suo seno il Presidente e un Vice Presidente e il Segretario dell'Istituto.

Il Comitato di Presidenza è convocato su invito del Presidente con 10 giogni di preavviso.

Il Comitato è validamente costituito con la presenza di due terzi dei suoi componenti in carica.

Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

I verbali saranno redatti dal segretario e firmati da lui e dal Presidente.

Nel caso di dimissioni o di cessazioni di uno o più dei suoi componenti il Comitato di Presidenza provvederà a sostituirli per cooptazione.

Art. 12

Al Comitato di Presidenza spetta la deliberaziobe sugli aromenti demandatigli dal presente statuto e in generale l'amministrazione dell'Istituto salvi i poteri dell' Assemblea.

Il Comitato di Presidenza decide in particolare sulla adozione dei programmi di lavoro, sulle proposte e iniziative per l'attuazione degli scopi sociali.

Il Comitato approva il conto consuntivo alla chiusura dell'esercizio sociale e il bilancio delle attività in programma per l'anno successivo.

Art. 13

Il Presidente è ul legale rappresentante dell'Istituti. Può delegare la rappresentanza di fronte a terzi e in giudizio al Segretario.

Il Presidente convoca e presiede le Assemblee e il Comitato di Presidenza

Il Presidente può chiamare a far parte dell'Istituto, con la procedura di cui all'art.5b, persone che per fama, cultura, professione esercitata, ufficio ricoperto apportino prestigio all'Istituto. In tal caso la persona acquista la qualifica di socio d'onore.

Art. 14

Il Segretario è eletto dal Comitato di Presidenza fra i suoi membri. Formula e sottopone all'approvazione del Comitato direttivo i programmi di lavoro per lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Istituto e ne cura la realizzazione.

Predispone e presenta all'approvazione del Comitato di Presidenza ilConto consuntivo e il bilancio preventivo alla chiusura dell'esercizio sociale.

Ha la firma per compiere versamenti e prelevamenti in conti bancari dell'Istituto nonché per compiere tutte le operazioni di pagamento e riscossione senza limiti di importo anche nei confronti di qualsiasi ente o amministrazione pubblica.

Le funzioni di segretaria potranno essere retribuite. Il compenso sarà determinato dal Comitato di Presidenza.

Art. 15

Il Collegio dei revisori è nominato dall'Assemblea tra i soci. Esso si compone di due membri effettivi e di uno supplente o vengono designati tra i soci entro sessanta giorni dalla costituzione. Durano in carica tre anni.

Il Collegio dei revisori provvede all'esame dei bilanci consuntivi e preventivi e li trasmette con una sua relazione all'Assemblea dei socia.

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno, a partire dal

Art. 16

Scioglimento dell'Istituto e devoluzione del patrimonio

L'Assemblea straordinaria che delibererà lo scioglimento dell'Istituto secondo l'art. 8 potrà devolvere il patrimonio ad enti similari oppure istituire una fondazione avente scopi analoghi.

Per tutto quanto non previsto dal presente statuto valgono le disposizioni del Codice Civile (art.4 e seguenti).

Un gruppo di studiosi e politici di tendenza ed ispirazione socialista considera necessario dar vita ad un Istituto di Studi Politici Economici e Sociali (ISPES),che si proponga di promuovere e favorire ricerche,inchieste,dibattiti su temi vari della politica,dell'economia, della società nel mondo contemporaneo per il rinnovamento e la ripresa di elaborazione di una teoria socialista.

In tale attività vanno affrontati i problemi fondamentali,che sono oggetto del dibattito culturale e politico e che si riconducono alla cosiddetta "crisi del marxismo".La necessità di una critica creativa si impone in modo evidente,senza con questo rinnegare tutto il passato,ma anzi collegandola al valore inestimabile delle lotte sostenute in un secolo e più di vita del movimento socialista . Passato e presente sono inscindibili,il passato non si può intendere se non da chi si fa creatore dell'avvenire,ma chi non è capace di intenderne la parola non sa nemmeno predisporre nuove proposte e progetti arditi,superando quanto la storia ha reso caduco.

Un grando campo di azione ci è offerto nel mondo attuale ed una grande esprienza ci permette di saggiare alla lucedella storia le teorie. Da un lato esistono le società altamente industrializzate dell'Occidente construtture sempre più complesse e perfezionate,ma dove ordinamenti sociali e valori civili non corrispondono al grado di svilupo economico e dove sussistono ingiustizie e disuguaglianze,che frenano il progresso umano.Dopo avere superato le tragiche prove del fascismo e del nazismo,che hanno fatto fremere di orrore la coscienza umana e fatto temere il tramonto dell'Occidente,queste società hanno consolidato la democrazia di tipo rappresentativo e parlamentare.Ma la democrazia non è in grado di esprimere le sue forze potenziali ed il potere,nonostante le apparenze e le forme giuridiche, è pur sempre distribuito in modo disuguale,come la ricchezza.Il sistema economico di tali paesi e particolarmente in alcuni di essi,fra i quali l'Italia,con profonde contraddizioni e disuguaglianze strutturali,non sembra più in grado di di assicurare uno sviluppo continuo,organico e razionale e si dibatte in crisi,che non sono più cicliche e contingenti ma strutturali e permanenti.

Dall'altra parte nei paesi dove sul modello sovietico si sono stabiliti governi comunisti,si è creato un tipo abbastanza uniforme di economia collettivizzata a direzione statale e burocratica,nel quale la volontà d i lavortori non si esprime in forme libere, e dove il regime politico è di carattere autoritario, con un partito unico,titolare di tutto il potere,nel quale solo un ristretto gruppo ha la direzione effettiva. In modo più o meno rigido la citica ed il dissenso sono considerati crimini da punirsi severamente,l'opposizione non vi è riconosciuta anche se essa esiste di fatto.In tali regimi in modo parsdossale la collettivizzazione non ha prodotto l'estinzione o il deperimento dello Stato,ma al contrario la sua onnipotenza.

In tale realtà della storia la via più facile è quella di far risali=re alla teoria marxista,che ha costituito il fondamento principale del movimento socialista nelle sue varie ramificazioni,l'origine de=gli insuccessi storici. Da parti essenziali della teoria alla teoria nel suo complesso il prpcesso di revisione non risparmia più nulla, si spinge molto oltre le critiche del Bernstein,prende di mira la concezione filosofica,le previsioni politiche,la critica al capitalismo il valore ed il plusvalore e via dicendo. In una affannosa ricerca di novità si denunciano come errori quelle che ieri si ritenevano ve=rità certe. Ma in luogo di esse,quale miseria di pensiero! Il socia=lismo finisce col divenire una generica aspirazione alla giustizia in un vago democraticismo ,un'esaltazione d ella libertà senza nulla di concreto.Così si crea il nuovo mito,il mito del pluralismo,che dovrebbe essere la suprema difesa contro i mostruosi rischi dello statalismo.Anche quelle sintesi che furono tentate da Piero Gobetti, da Carlo Rosselli,da Guido Calogero tra libertà e socialismo non ven=gono più riprese per s ingersi a nuove conquiste,ma solo come stanchi motivi di polemica. In nime della laicità del pensiero che rifiuta il dogma,si finisce con l'esaltare la validità di tutte le dottrine,non più nel giusto senso che esse abbiano pari legittimità in uno Stato libero,ma nel senso che possano coesistere in un solonpartito.
Compito essenziale invece di una autentica cultura rinnovatrice di sinistra è quello di procedere ad un'analisi dei caratteri attuali dell'economia e della società,profondamente diversi da quelli del se=colo XIX e sulla base di essa ad una critica scientificamente valida del sistema capitalistico ,ad una obbiettiva sistemazione e valuta = zione delle esperienze compiuta negli Stati diretti dai partiti comu=nisti.Sulla base di queste ana isi critiche si può muovere verso una nuova società socialista,che non può identificarsi con il cosiddetto "socialismo reale",senza perd re il carattere distintivo del sociali=smo,cioè di una dottrina che ha posto la libertà astratta con i piedi nella realtà della storia ed è quindi divenuta la dottrina più compiu=tamente liberatrice dell'uomo.Ma essa non può appagarsi dei risultati conseguiti dalle socialdemocrazie occidentali,che hanno di fatto ac=cettato il sistema privato dell'economia e riconosciuto l'insostitui=bilità del capitalismo.
Nella individuazione di questa terza via o terzo modello,come meglio può dirsi,tutto rimane ancora vago ed indefinito o tutto si esaurisce in progetti più o meno utopistici,senza una lotta politica adeguata, anzi in contrasto con la realtà politica.
Un altro campo di ricerca fino ad ora quasi del tutto trascurato è quello del cosiddetto periodo di transizione,nel quale si attua per vi democratica il passaggio al socialismo.Viene in primo luogo l'indivi=duazione dei modi non solo politici,ma anche economici,che siano in grado di permettere il passaggio graduale al socialismo con il con=senso della maggioranza e perciò senza che vi siano riflessi negativi sul livello di vita.Senza idee chiare in questo campo,gli ostacoli sono destinati ad essere insormontabili,con la conseguenzao di rinun=ciare al socialismo o di ricorrere a metodi autoritari di governo.
In una strategia di trasformazione la presenza attiva ed il consenso dei lavoratori sonondi fondamentale importanza.E'intorno alla loro capacità di assicurare un alto grado di sviluppo,anche se con perso=nali sacrifici e rinunce,che si vince o si perde la grande partita fra socialismo e liberismp tra economia diretta e programmata ed

17

ed economia fondata sul profitto individuale. Un arduo compito di educazione morale e civile delle masse spetta alla cultura di sinistra ed alle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori. Ma perché questo sia possibile un'idea unitaria deve ispirare il movimento nel suo insieme,altrimenti le spinte particolari,demagogiche e corporative sono destinate a prevalere.
I promotori del Centro sanno che senza il cimento coninuo con l'azione non si elabora nessunadottrina politica.Per questo,senza interferire nelle questioni interne dei partiti,essi si sentono impegnati a battersi per il superamento dei contrasti che oggi dividono le forze della sinistra e nel complesso le indeboliscono,in modo da impiegare vittoriosamente il grande potenziale di lottaesistente nel paese e nei giovani,che aspirano a creare una società nuova.